

gnore. Chi porta dei pesi e ha bisogno di una carezza sul passato, ha bisogno di perdono, sappia che Gesù lo fa. Ed è questo che dà Gesù: liberare l'anima da ogni debito. Nella Bibbia si parla di un anno in cui si era liberati dal peso dei debiti: il Giubileo, l'anno di grazia.

Cristo è il Giubileo di ogni giorno, di ogni ora, che ti avvicina, per accarezzarti, per perdonarti. E l'annuncio di Gesù deve portare sempre lo stupore della grazia. Ma così grande è il nostro Dio! Perché non siamo noi a fare grandi cose, ma è la grazia del Signore che, anche attraverso di noi, compie cose imprevedibili. E queste sono le sorprese di Dio. Dio è un maestro delle sorprese. Sempre ci sorprende, sempre ci aspetta. Ricordiamoci che, per accogliere il Signore, ciascuno di noi deve farsi "povero dentro". Con quella povertà che fa dire... "Signore ho bisogno di perdono". Si tratta di vincere ogni pretesa di autosufficienza per comprendersi bisognoso di grazia, e sempre bisognoso di Lui. Se qualcuno mi dice: Padre, ma quale è la via più breve per incontrare Gesù? Fatti bisognoso. Fatti bisognoso di grazia, bisognoso di perdono, bisognoso di gioia. E Lui si avvicinerà a te.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 20 ore 18.30: Def. BOSCAINI VITTORIO, MARCELLA,GINO
Def. Fam. PASQUALOTTO e BROGNARA—Def. Fam. LORENZI DINO
Def. FRANZONI PIETRO (off. Loc. Casotti)

DOMENICA 21 maggio, ASCENSIONE DEL SIGNORE, ore 9.45:
Def. Fam. BERTAIOLA e Fam. POLETTTO

MERCOLEDI' 24 ore 08.30: Def. PASQUALOTTO ANGELO
Def. DANZI CLAUDIO

SABATO 27 ore 18.30: Def. Fam. CAVALLARO e PASETTO
Def. VENERI CORINNA e MARISA

DOMENICA 28 maggio, SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE, ore 09.45:
Per tutti i defunti di POLETTTO BORTOLO e PIERINA
Def. DANZI CLAUDIO

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

DOMENICA 21 maggio 2023

Vangelo di Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



Maggio dedicato alla Madonna

Mercoledì 24 alle ore 20,30

S. Rosario e benedizione presso il Capitello di Santa Eurosia in Via Rizza



Domenica 28 maggio alle ore 09,45

SANTA MESSA E FESTA PER IL 30° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON FLAVIO.



Mercoledì 31 alle ore 20,30 a Palù

CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

CON TUTTE LE 6 PARROCCHIE DELL'UNITA' ZEVIANA.
Processione con fiaccolata partendo dall'antica Chiesa e concludendo alla Chiesa parrocchiale.

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO
LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE
3. Gesù, maestro dell'annuncio

Oggi guardiamo a Lui come maestro dell'annuncio. Lasciamoci guidare dall'episodio in cui Lui predica nella sinagoga del suo villaggio, Nazaret. Gesù legge un passo del profeta Isaia (cfr 61,1-2) e poi sorprende tutti con una "predica" brevissima, di una sola frase e dice così: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Per Gesù quel passo profetico contiene l'essenziale di quanto Egli vuole dire di sé. Vediamo allora in che cosa consiste questo primo annuncio.

Il primo elemento è la gioia. Gesù proclama: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; [...] mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (v. 18), cioè un annuncio di letizia, di gioia. Non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Testimoniare Gesù, fare qualcosa per gli altri nel suo nome, è dire tra le righe della vita di aver ricevuto un dono così bello che nessuna parola basta a esprimerlo. Invece, quando manca la gioia, il Vangelo non passa, perché esso – lo dice la parola stessa – è buon annuncio, e Vangelo vuol dire buon annuncio, annuncio di gioia. Un cristiano triste può parlare di cose bellissime ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieto. Diceva un pensatore: "un cristiano triste è un triste cristiano".

Veniamo al secondo aspetto: la liberazione. Gesù dice di essere stato mandato «a proclamare ai prigionieri la liberazione» (ibid.). Ciò significa che chi annuncia Dio, no, non può far pressione sugli altri, ma alleggerirli: non imporre pesi, ma sollevare da essi; portare pace, non portare sensi di colpa. Certo, seguire Gesù comporta un'ascesi, comporta dei sacrifici; d'altronde, se ogni cosa bella ne richiede, quanto più la realtà decisiva della vita! Però chi testimonia Cristo mostra la bellezza della meta, più che la fatica del cammino. Ci sarà capitato di raccontare a qualcuno un bel viaggio che abbiamo fatto. Per esempio, avremo parlato della bellezza dei luoghi, di quanto visto e vissuto, non del tempo per arrivarci e delle code in aeroporto, no! Così ogni annuncio degno del Redentore deve comunicare liberazione. Come quello di Gesù. Oggi c'è la gioia, perché sono venuto a liberare.

Terzo aspetto: la luce. Gesù dice di essere venuto a portare «ai ciechi la vista» (ibid.). Colpisce che in tutta la Bibbia, prima di Cristo, non compaia mai la guarigione di un cieco, mai. Era infatti un segno promesso che sarebbe giunto con il Messia. Ma qui non si tratta solo della vista fisica, bensì di una luce che fa vedere la vita in modo nuovo. C'è un "venire alla

luce", una rinascita che avviene solo con Gesù. Se ci pensiamo, così è iniziata per noi la vita cristiana: con il Battesimo, che anticamente era chiamato proprio "illuminazione". E quale luce ci dona Gesù? Ci porta la luce della figliolanza: Lui è il Figlio amato del Padre, vivente per sempre; e con Lui anche noi siamo figli di Dio amati per sempre, nonostante i nostri sbagli e difetti. Allora la vita non è più un cieco avanzare verso il nulla, no: non è questione di sorte o fortuna. Non è qualcosa che dipende dal caso o dagli astri, e nemmeno dalla salute o dalle finanze, no. La vita dipende dall'amore, dall'amore del Padre, che si prende cura di noi, suoi figli amati. Che bello condividere con gli altri questa luce! Avete pensato voi che la vita di ognuno di noi – la mia vita, la tua vita, la nostra vita – è un gesto di amore? È un invito all'amore? Questo è meraviglioso! Ma tante volte dimentichiamo questo, davanti alle difficoltà, davanti alle brutte notizie, anche davanti – e questo è brutto – alla mondanità, al modo di vivere mondano.

Quarto aspetto dell'annuncio: la guarigione. Gesù dice di essere venuto «a rimettere in libertà gli oppressi» (ibid.). Oppresso è chi nella vita si sente schiacciato da qualcosa che succede: malattie, fatiche, pesi sul cuore, sensi di colpa, sbagli, vizi, peccati... Oppressi da questo: pensiamo per esempio ai sensi di colpa. Quanti di noi hanno sofferto questo? A opprimerci, soprattutto, è proprio quel male che nessuna medicina o rimedio umano possono risanare: il peccato. E se uno ha senso di colpa di qualcosa che ha fatto, e questo si sente male... Ma la buona notizia è che con Gesù questo male antico, il peccato, che sembra invincibile, non ha più l'ultima parola. Io posso peccare perché sono debole. Ognuno di noi può farlo, ma questa non è l'ultima parola. L'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti rialza dal peccato. Ogni volta che tu stai male, il Signore sempre ha la mano tesa. Soltanto bisogna aggrapparsi e lasciarsi portare. La buona notizia è che con Gesù questo male antico non ha più l'ultima parola: l'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti porta avanti. Dal peccato Gesù ci guarisce sempre. E quanto devo pagare per la guarigione? Niente. Ci guarisce sempre e gratuitamente. Egli invita quanti sono «stanchi e oppressi» – lo dice nel Vangelo – invita ad andare a Lui (cfr Mt 11,28). E allora accompagnare qualcuno all'incontro con Gesù è portare dal medico del cuore, che risolve la vita. È dire: "Fratello, sorella, io non ho risposte a tanti tuoi problemi, ma Gesù ti conosce, Gesù ti ama, ti può guarire e rasserenare il cuore". Chi porta dei pesi ha bisogno di una carezza sul passato. Tante volte sentiamo: "Ma io avrei bisogno di guarire il mio passato... ho bisogno di una carezza su quel passato che mi pesa tanto..." Ha bisogno di perdono. E chi crede in Gesù ha proprio questo da donare agli altri: la forza del perdono, che libera l'anima da ogni debito. Dio dimentica tutto. Come mai? Sì, dimentica tutti i nostri peccati, di essi non ha memoria. Così si ama il Si-